

---

*Le corps romanesque. Images et usages topiques sous  
l'Ancien Régime*, M. Moser-Verrey, L. Desjardins, C.  
Turbide (éds.)

Laura Rescia

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6835>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6835

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 148-149

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Laura Rescia, « *Le corps romanesque. Images et usages topiques sous l'Ancien Régime*, M. Moser-Verrey, L. Desjardins, C. Turbide (éds.) », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6835> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6835>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

*Le corps romanesque. Images et usages topiques sous l'Ancien Régime*, M. Moser-Verrey, L. Desjardins, C. Turbide (éds.)

Laura Rescia

---

NOTIZIA

*Le corps romanesque. Images et usages topiques sous l'Ancien Régime*, études rassemblées et éditées par MONIQUE MOSER-VERREY, LUCIE DESJARDINS, CHANTAL TURBIDE, Paris, Hermann, 2015, 661 pp.

- 1 Il volume, apparso nel novembre 2015, è la riedizione degli atti del XX convegno della SATOR (*Société d'analyse de la topique romanesque*) tenutosi presso l'Université de Montréal nel 2006, già pubblicati nel 2009 a cura delle Presses de l'Université Laval. La spiccata vocazione interdisciplinare del progetto scientifico voluto per il convegno, che fece dialogare letterati e storici dell'arte, è testimoniata dal ricco apparato iconografico che accompagna la quasi totalità delle relazioni, incentrate sulle immagini del corpo rappresentato e descritto nei testi romanzeschi francesi ed europei e nelle produzioni artistiche tra il XVI e il XVIII secolo. Gli articoli si snodano su un percorso suddiviso in quattro sezioni, la prima delle quali, «Corps souffrant», è focalizzata sulle rappresentazioni della corporeità in relazione al dolore, alla malattia, alla morte, non senza legami con gli aspetti erotici e con la storia della medicina, e segnatamente della spettacolarità anatomica. Tra i dieci articoli, il contributo di A.E. SPICA, *La représentation des corps mourants ou morts dans les fictions narratives en langue française au XVII<sup>e</sup> siècle*, pp. 131-145, mette in luce la presenza di corpi glorificati, perfettamente conservati (se appartenenti ai giusti) o invece smembrati (se appartengono ai colpevoli), posti al servizio della spettacolarizzazione del moribondo e della morte e delle conseguenze

morali del proprio comportamento in vita. Ne emerge l'indissolubile legame tra Eros e Thanatos, indipendentemente dalla presenza del cadavere – la cui descrizione rivela l'influenza dell'*ekfrasis*, come da modello fornito dalle *Immagini* di Filostrato nella celeberrima traduzione di Blaise de Vigenère – o dalla sua assenza, eufemizzazione o sublimazione. Si constata pertanto la funzione emblematica del corpo moribondo, che assurge ad allegoria, sostiene e amplifica la teatralizzazione del trapasso, oscillando tra *vanitas*, edificazione morale o pura connotazione macabra. Nella seconda sezione, intitolata «Corps éloquent», che consta di dieci ulteriori contributi, si indaga l'espressività corporea quale veicolo di identità, carattere e sensibilità, capace di suscitare ammirazione attraverso gesti esemplari; mentre la terza parte, «Corps surprenants», che si concentra sui misteri collegati alla corporeità, attraverso le indagini sul corpo trasfigurato dal piacere, e l'incontro con i corpi fantasmatici, si compone anch'essa di dieci articoli, tra cui segnaliamo quello di L.C. SEIFERT, *L'abbé de Choisy et les topoï du corps travesti*, pp. 469-479, ove l'A. adotta la prospettiva dei *gender studies* per analizzare il motivo del travestimento del corpo ne *l'Histoire de la marquise-marquis de Banneville* (1695), dove il desiderio eterosessuale sembra oscillare a favore di una mancata corrispondenza tra immagine del corpo e appartenenza sessuale in senso anatomico.

- 2 L'ultima parte, «Corps métaphore», evoca il legame tra il romanzo e la sua metafora corporea. L'articolo introduttivo di Max VERNET, «Faire corps»: *la métaphore de l'unité dans les réflexions sur le roman*, pp. 575-588, dopo aver individuato un certo numero di metafore del romanzo nel discorso teorico di romanzieri e novellieri di primo Seicento, individua nella *Poetica* aristotelica, così come trasmessa dai trattatisti coevi, l'emergenza dell'immagine del corpo come modello di unità ancor più che ideale di perfezione. L'armonia tra le parti del romanzo, come la proporzione tra le membra del corpo, è da apprezzarsi, e troverà il suo *accomplissement* nel rapporto dialogico con le lettrici, attraverso l'atto della lettura, intesa come potenziale conversazione con l'autore.
- 3 Segnaliamo che, pur rimanendo il volume di sicuro interesse nell'ambito degli studi secenteschi e settecenteschi dedicati alla tematica del corpo e della corporeità, per questa seconda edizione purtroppo non si è provveduto all'aggiornamento bibliografico, rendendo pertanto necessario un complementare lavoro di ricerca a quanti intendano riprendere e sviluppare le linee tematiche apparse con la prima pubblicazione di questi atti.